

## **1. Mappe semantiche**

Molti tipi di categorie grammaticali sono stati oggetto di studi sistematici trasversali su vasta scala in tempi recenti, dagli anni '80 in avanti, e hanno mostrato che in queste categorie grammaticali si possono trovare universali linguistici.

Da lingua a lingua, indipendentemente da rapporti genealogici o areali, si trovano significati grammaticali simili (o usi o funzioni), simili *patterns* di multifunzionalità, e simili tipi di espressioni, oltre alle ovvie differenze tra le lingue.

Gli studi tipologici e trasversali sulle lingue contribuiscono a darci informazioni sulle lingue umane,

- tempo, aspetto e marcatori modali: Dahl 1985, Bybee 1985, 1994
- marcatori della relazione spaziale: Svoru 1994
- categorie di diatesi: Geniušiene 1987, Haspelmath, 1990, Kemmer 1993
- marcatori dei casi: Croft 1991
- Pronomi indefiniti: Haspelmath 1997

### **1.1. Il metodo delle mappe semantiche e la multifunzionalità**

Le mappe semantiche rappresentano una strategia applicata a diverse categorie grammaticali.

Esse si rivelano utili per tentare di risolvere i problemi dovuti alla multifunzionalità delle categorie, che può ricorrere sia a livello semantico che pragmatico, che sintattico o nelle categorie grammaticali.

Dalle lingue classiche e non, sappiamo che il sistema dei casi è multifunzionale, ad esempio il **dativo**.

In Greco esprime un complemento indiretto, il beneficiario, lo strumentale, l'agente, la causa, il tempo.

L'approccio strutturalista, che assegna significati generici e astratti alle categorie grammaticali nelle singole lingue, risulta insufficiente per descrivere e spiegare somiglianze e differenze trasversali tra le lingue.

In russo esso esprime agente del passivo, strumentale, tempo e predicato nominale.

Per fare un esempio da una categoria temporale, il futuro inglese esprime un riferimento temporale futuro, ma non in frasi temporali e condizionali, intenzione e situazioni generiche.

In tedesco il presente vale per esprimere progressivo, abituale, situazioni generiche e riferimento temporale futuro.

Per la diatesi in latino il passivo può esprimere passivo, anticausativo e riflessivo; in greco moderno esso esprime riflessivo, anticausativo, passivo e potenziale passivo.

Anche i pronomi indefiniti sono soggetti a tale multifunzionalità.

A questo tipo di approccio si possono applicare gli stessi metodi e quadri teorici sviluppati per affrontare lo studio di categorie prototipiche.

Il primo a dare un taglio diverso fu Ferguson, 1970, sull'esempio di un marcatore multifunzionale di caso, il dativo appunto.

Se è vero che questo caso indica spesso l'oggetto indiretto e il beneficiario, si può concludere che il suo significato generale sia di "recipient".

In Lesghico (lingua caucasica nord-orientale) esso indica anche direzione, quindi si può pensare ad una funzione generica di *goal*, invece in greco classico genericamente un caso “obliquo”, ma non direzione. Che cosa hanno in comune *goal*, *recipient* e obliquo, se si vuole trovare una funzione comune?

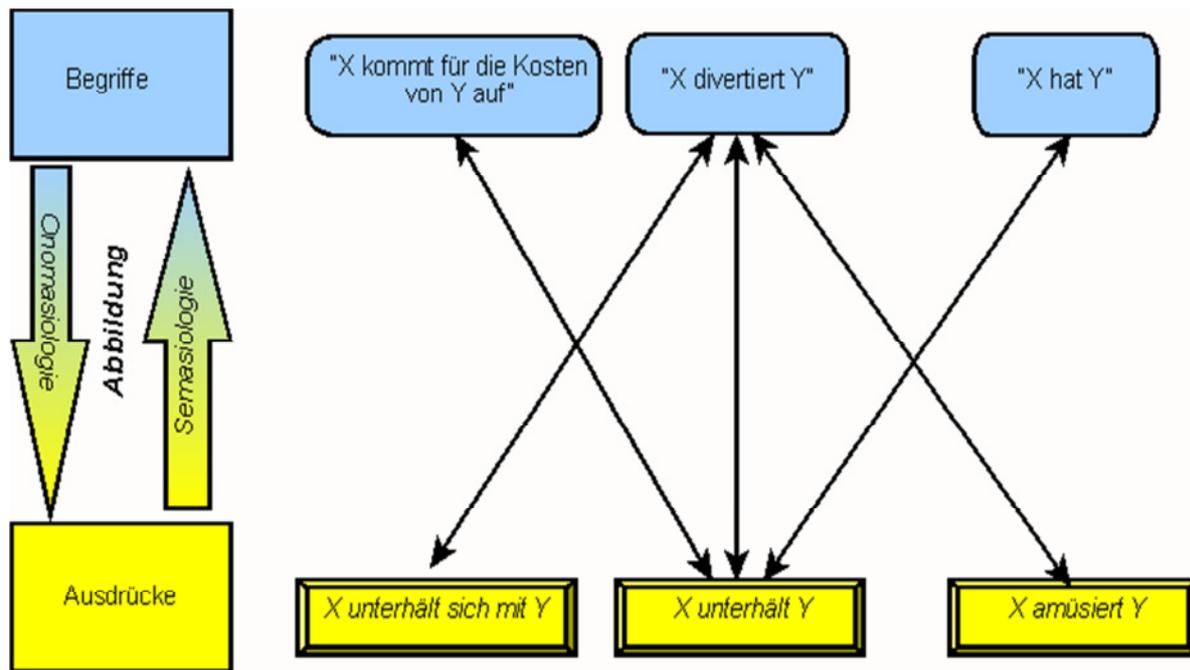
A contrasto con una tale strategia di *bottom-up semasiologico* se ne oppone una di *top-down onomasiologica*, che comporterebbe una lista di tutte le distinzioni di funzioni immaginabili in un dominio, fatto spesso molto difficile, dato che le nostre risorse cognitive ci permetterebbero di trovare un numero indefinito di distinzioni.

## **1.2. Approccio onomasiologico vs semasiologico**

I due sottosistemi significativi del linguaggio (Lessico e Grammatica) fanno corrispondere espressioni e contenuti. La loro corrispondenza (rappresentazione) non è chiaramente espressa da un rapporto 1:1, ma da relazioni n:n.

### **1.2.1. Onomasiologia e Semasiologia nel lessico**

Il seguente diagramma rappresenta le due direzioni del rapporto dell’Espressione e del contenuto all’esempio del verbo ted. *unterhalten* “divertire, intrattenere, intrattenersi, sostenere”.



**Fig. 1: rappresentazione dell'interazione tra onomasiologia e semasiologia**

Se si parte dai contenuti (dal punto di vista onomasiologico), si tratta del segno linguistico relativo alla situazione 'X divertiert Y' = X fa divertire Y. Per esprimerlo si trovano in ted. espressioni corrispondenti. Se si parte dalle espressioni del segno linguistico/lessema (in prospettiva semasiologica), si tratta dei significati del verbo *X unterhält Y* "X intrattiene Y". Cioè può essere illustrato dai seguenti esempi:

- Il comune deve mantenere la strada
- *Laura intrattenne tutto il gruppo.*
- *L'Irak intrattiene relazioni diplomatiche con la Corea del Sud.*

Esempio del confronto di nomi di parentela tra il latino e l'inglese:

Concetti	Lessemi	
	inglese	latino
Brother of father of EGO	uncle	patruus
Brother of mother of EGO		avunculus
Sister of father of EGO	aunt	amita
Sister of mother of EGO		matertera

### 1.2.2. Le due prospettive nella grammatica

Il diagramma seguente mostra le due direzioni della corrispondenza tra segno linguistico e il suo relativo contenuto all'Esempio del **genitivo di possesso** in ted.:

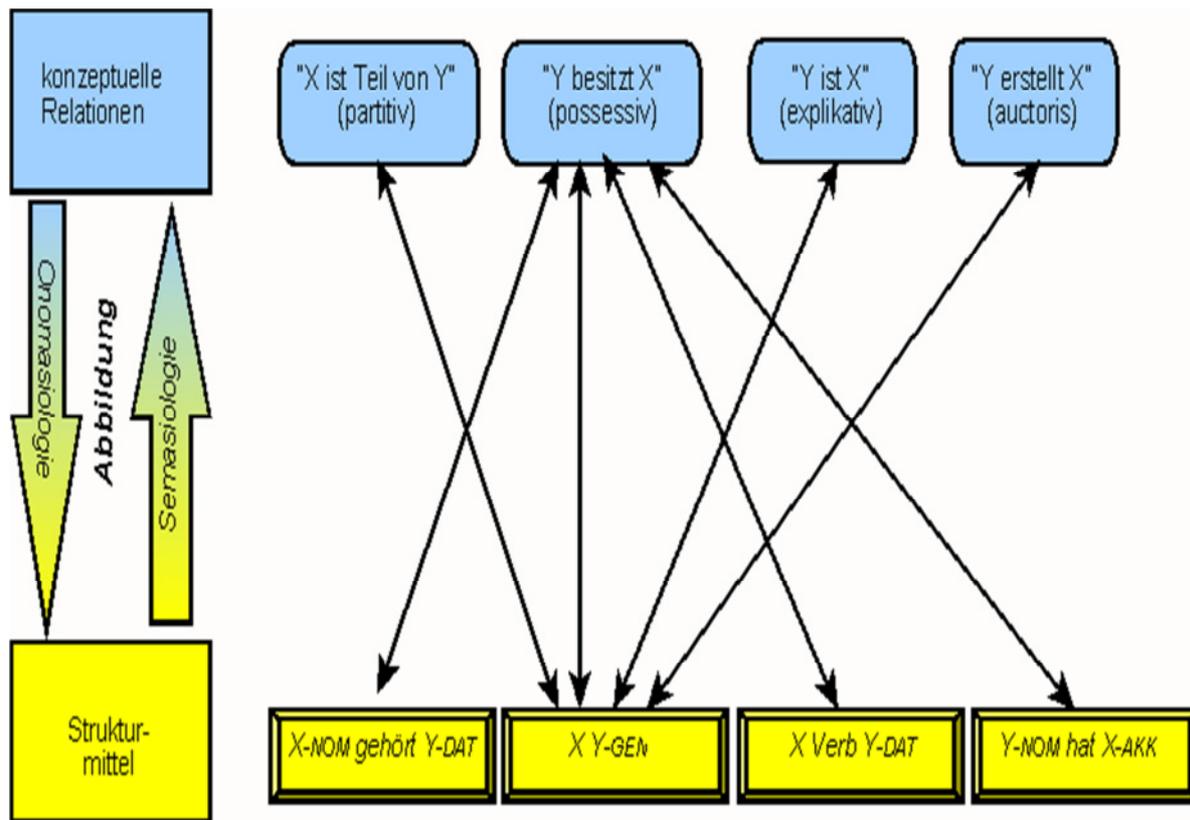
Da un punto di vista onomasiologico si tratta dell'espressione linguistica di una relazione di possesso tra l'oggetto posseduto X (Possessum) e un Y (Possessore). Si vedano al proposito i mezzi strutturali a disposizione del tedesco attraverso gli esempi seguenti:

- ✓ *Der Kuli gehört dem Lehrer* = “la biro appartiene al docente”
- ✓ *der Kuli des Lehrers* = “la biro del docente”
- ✓ *Anna zerbricht dem Lehrer den Kuli* = “Anna rompe la biro al docente”
- ✓ *Der Lehrer hat einen Kuli* = “Il docente ha una biro”

Dal punto di vista semasiologico si tratta di identificare quali funzioni/significati ha il genitivo tedesco. A questo ambito appartengono anche quelle relazioni concettuali sopra riportate che corrispondono ai seguenti esempi:

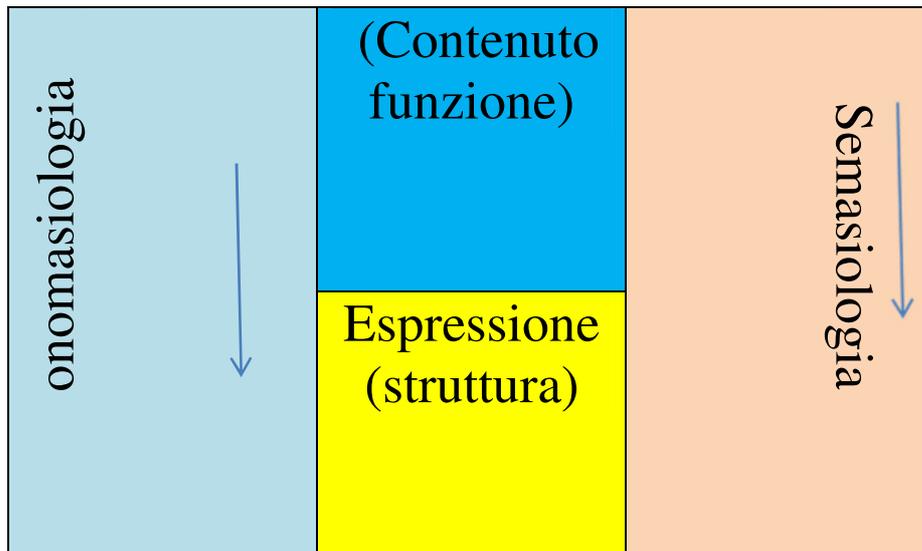
- ✓ *der Rücken des Lehrers* = “la schiena del docente”
- ✓ *der Kuli des Lehrers* = “la biro del docente”
- ✓ *der Vorgang der Immatrikulation* = “l'atto dell'immatricolazione”
- ✓ *die Abituraufgaben des Lehrers* = “i compiti della maturità del docente”

**Fig 2: Onomasiologia e Semasiologia nella Grammatica**



### 1.2.3. Il ruolo delle due prospettive nella riflessione linguistica

Come si è visto, si tratta di due approcci metodologici diversi se si parte da una funzione linguistica o un contenuto e si ricercano i mezzi strutturali con i quali si esprime tale funzione oppure se si parte dai mezzi espressivi e dalla loro struttura per risalire alle funzioni espresse o ai contenuti. La prima prospettiva è quella **onomasiologica**, la seconda quella **semasiologica**.



Nella prospettiva dell'atto linguistico, il parlante procede in senso onomasiologico, cioè parte dai contenuti e cerca le forme espressive, mentre chi ascolta procede in modo semasiologico, sente le forme e procede ad individuare i contenuti.

L'Onomasiologia si basa su una sistematica semantica, un sistema di concetti/contenuti, di relazioni e operazioni concettuali, ma anche di funzioni della comunicazione e della cognizione, che in parte sono extralinguistici e in generale sono universali. La Semasiologia si fonda su una sistematica strutturale, su un sistema di unità, di relazioni e di processi dei mezzi dell'espressione, pure in parte extralinguistici e in parte universali. Entrambe le prospettive hanno un ruolo fondamentale sia nel lessico che nella grammatica:

- ✓ un dizionario onomasiologico monolingue è un dizionario sinonimico; un dizionario semasiologico monolingue è una un'opera lessicologica sulla scienza della parola (la differenza tra i due tipi di dizionari è stata introdotta da G.F. Leibniz nel 1696s.).

- ✓ una grammatica onomasiologica è una grammatica funzionale, una semasiologica è una grammatica strutturale.
- ✓ Un dizionario bilingue deve tener conto che l'utente ha a disposizione i contenuti della propria lingua, quindi il dizionario bilingue italiano-inglese contiene l'aspetto onomasiologico, quello inglese-italiano (straniero- madrelingua) rispecchia la prospettiva semasiologica. Tanto l'onomasiologia quanto la semasiologia offrono visioni unilaterali. Come ciascun parlante usa la propria lingua come emittente e come ricevente, così anche le due prospettive devono essere impiegate in modo complementare nella descrizione della lingua.

Un approccio utile è stato proposto da Ferguson e poi applicato dai tipologisti.

Le distinzioni funzionali da riconoscere vengono fatte a livello intermedio di uso o funzione. Ogni categoria grammaticale ha più usi. Tuttavia le differenze tra le lingue non sono finite e quindi si possono descrivere le differenze o i mutamenti nelle funzioni avvenuti tra una lingua e l'altra.

## 2. Le mappe e gli universali

### 2.1. I primi approcci

La metodologia delle mappe semantiche fu sviluppata da Anderson nel 1982, ripresa da Bybee 1985 e da Croft e altri 1987.

Tuttavia si potrebbe risalire fino ad Aristotele per il concetto delle opposizioni, soprattutto nel campo della indefinitezza.

Anderson, infatti, propone una prima descrizione attraverso una mappa del **perfetto** e delle categorie ad esso collegate, e poi della categoria dell'**evidenziale**.

- Haspelmath (1997, 2003, 2004) sui pronomi indefiniti, riflessivi, funzioni del dativo e costruzioni coordinanti

- Malchukov (2004) sugli avversativi,

- Van der Auwera and Plungian (1998) su modalità,

- Van der Auwera and Malchukov (2005) sugli aggettivi depittivi (ingl. *depictive*, agg. predicativi che indicano uno stato, es. “è andato al matrimonio *spettinato*”)

- Narrog & Ito (2007) and Narrog (2009a,b) sui casi, particolarmente l'area dello strumentale e comitativo.

Il punto in comune di tutti questi studi è la polisemia delle categorie che permettono diversi usi, cioè hanno diverse funzioni.

### 2.2. Rappresentazione geometrica degli universali

L'assunto teorico è che gli usi supposti esistano in uno spazio semantico e funzionale.



**Fig. 4: una mappa semantica per la congiunzione e le funzioni relative (Haspelmath 2004: 21)**

La mappa mostra che siamo davanti ad una relazione di estensione diretta di significato tra quei significati/funzioni che sono collegati da una linea. Viceversa, tra le funzioni/significati non collegati dalla linea non esiste una relazione di estensione diretta di significato.

La mappa presuppone quindi alcuni universali implicazionali, ad es., se una marca linguistica o una costruzione ha una **funzione comitativa** e **di agente**, deve necessariamente avere anche la funzione di strumentale.

La mappa può venire tracciata in modo empirico deduttivo sulla base del materiale empirico delle lingue raccolto trasversalmente (*cross-linguistic*).

Ci si può immaginare quindi una mappa sui termini per i colori o per le parti del corpo dove un qualche spazio concettuale sia già dato al di fuori della lingua (cf. Zwarts 2009), tuttavia una mappa può rappresentare il prodotto di un'analisi concettuale pre-empirica, ad es. il famoso lavoro di analisi di network sulla preposizione inglese *over* condotto da Brugman and Lakoff (Lakoff 1987).

### **2.3. Tipi di mappe semantiche (Narrog & van der Auwera, 2011),**

Le mappe rappresentate nelle fig. 3 e 4 non sono una mera rappresentazione del modo di concepire o di tracciare le mappe semantiche. Al proposito si fanno almeno le due seguenti distinzioni tra:

1) (a) Mappe che tracciano chiare connessioni esplicite tra i significati tramite linee vs. (b) mappe che rappresentano somiglianza tra significati attraverso contiguità spaziale.

2) (a) Mappe che sono costruite sulla base di un'analisi semantica implementata da conoscenze tipologiche e di dati trasversali (*cross-linguistic*) vs. (b) mappe che sono plottate sulla base di semplici dati (ricavati di solito sulla base di metodi statistici), e non includono un'analisi semantica.

Le mappe (2b) sono un sottoinsieme delle mappe del tipo (1b). Vale a dire che mappe del tipo (1b) possono essere o non di tipo statistico. Se, ad es., si tolgono le linee dalla mappa della fig. 3, si ha la mappa di tipo (1a), la relazione tra funzione/significato su questa mappa sarebbe rappresentata esclusivamente per vicinanza spaziale, cioè diventerebbe una mappa di tipo (1b).

Tuttavia le sue caratteristiche cambierebbero, mentre nella mappa della fig. 4 è possibile piazzare un significato B relativamente lontano da quello A e poi porre una connessione, ciò sarebbe in contraddizione con il principio che si tratta di una mappa basata su vicinanza spaziale. Ciò in realtà mostra che il confine tra i due tipi a volte sono labile.

Le **mappe invece plottate** su base statistica, non sono affatto incompatibili con le connessioni tra significato/ funzione. Il processo di generazione automatica della mappa esclude automaticamente un'analisi semantica come fattore di costruzione della mappa, ma l'input può venire modificato secondo le riflessioni dello studioso che porterebbero a non tener conto di difficoltà semantiche o di strutture agrammaticali dai dati immessi.

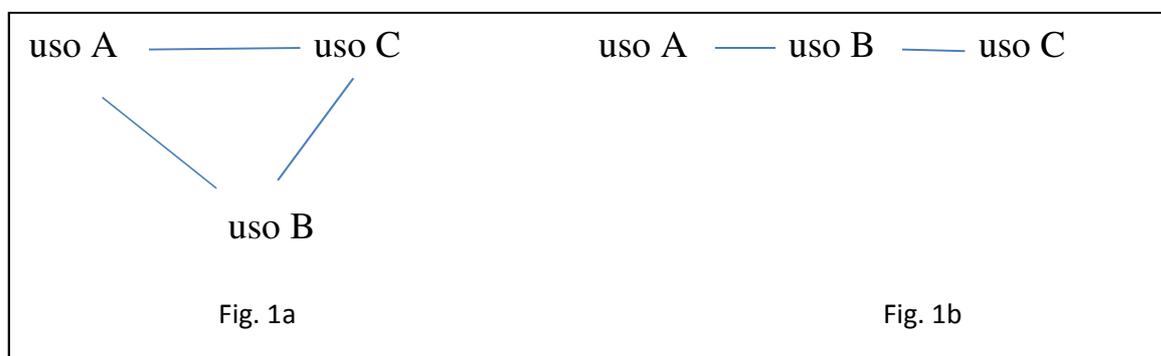
Il tipo di mappe presentate sotto le fig. 3 e 4 sono dette “classiche, tradizionali” (Van der Auwera 2008), (Malchukov 2009), quella sotto fig. 5 invece ‘implicazionale’ (Wälchli 2009), anche se le analisi a priori e a posteriori vanno spesso mano nella mano. I metodi sono però indipendenti. Il metodo statistico impiegato si chiama *multi-dimensional scaling* (MDS). “One may find out, for instance, that in languages with just two of the three uses we find either A and B or B and C, and indeed never only A and C, without having a semantic



## 2.4. Mappe semantiche e grammaticalizzazione

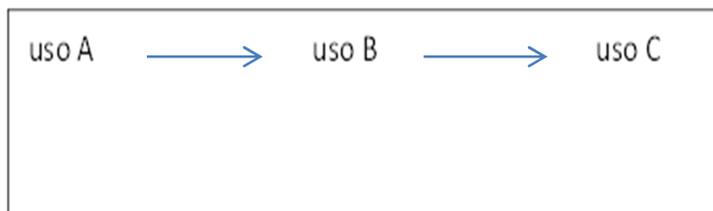
La maggior parte delle mappe semantiche rappresenta aree particolari della grammatica piuttosto che porzioni di lessico (cf. Perrin (2009) per un'eccezione), e solo poche mappe presentano relazioni integrate tra significati lessicali e grammaticali e le funzioni. Per cui, se si concepisce la grammaticalizzazione come strettamente confinata ai fenomeni legati a originarie unità lessicali o a costruzioni con funzioni grammaticali, allora l'area di intersezione tra grammaticalizzazione e mappe semantiche sarebbe molto ristretta. Viceversa, se la si considera come parte del mutamento di strutture già grammaticalizzate a strutture più grammaticalizzate, (Heine et al. 1991: 148) come si fa di solito, allora l'area di intersezione è sicuramente più ampia.

Importante per la spiegazione delle mappe semantiche classiche è la loro dinamicizzazione, che si realizza attraverso l'inclusione di una prospettiva e di dati/informazioni diacronici. Essi possono riferirsi a informazioni sul mutamento semantico, un componente centrale della grammaticalizzazione. Se si considera la mappa di destra della fig. 3:



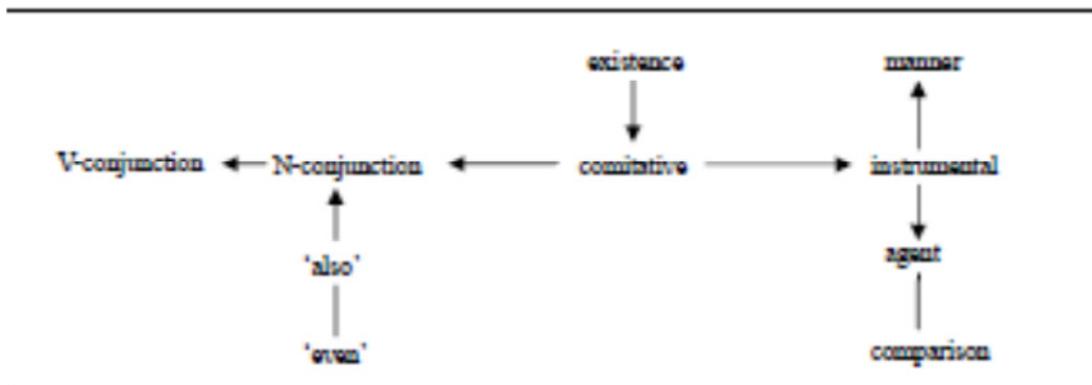
**Fig. 6: ripresa della figura 3**

se una marca ha avuto tutte e tre le funzioni l'uso A può essere stato quello originario, poi si sviluppa uso B e infine uso C, la direzionalità dell'estensione di significato è segnata dalle frecce di solito intese come unidirezionali (cf. Heine 2003; Traugott & Dasher 2002) all'interno di una mappa classica.



**Fig. 7: mappa dinamica della fig. 3/6**

Lo stesso si veda in riferimento alla figura 4, come dimostra la mappa a frecce qui sotto:



**Figure 7 A semantic map for conjunction and related functions (Haspelmath 2004: 21) with added diachronic directionalities**

**Fig. 8: Mappa dinamica della fig. 4**

## Bibliografia

- Anderson, Lloyd B. 1982. The “perfect” as a universal and as a language specific category. In Hopper, Paul J. (ed.) *Tense –Aspect: Between Semantics and Pragmatics*. Amsterdam: Benjamins, 227-264.
- Anderson, Lloyd B. 1986. Evidentials, paths of change, and mental maps: typologically regular asymmetries. In Chafe, Wallace & Mithun, Marianne (eds.) *Evidentiality: The Linguistic Coding of Epistemology*. Norwood: Ablex Publishing, 273-312.
- Croft, William 1991: *Syntactic Categories and Grammatical Relations*. Chicago: Chicago UP.
- Croft, William & Poole, Keith T. 2008. Inferring universals from grammatical variation: multidimensional scaling for typological analysis. *Theoretical Linguistics* 34, 1-37.
- Boye, Kasper. 2009. Semantic maps and the identification of cross-linguistic generic categories. *Linguistic Discovery* \$pp.
- Cysouw, Michael. 2009. Semantic maps as metrics on meaning. *Linguistic Discovery* \$pp
- De Haan, Ferdinand. 2009. Building a semantic map: top-down versus bottom-up approaches. *Linguistic Discovery* \$pp
- Givón, T. 2000. Internal reconstruction: As method, as theory. In: Gildea, Spike (ed.) *Reconstructing Grammar. Comparative Linguistics and Grammaticalization*, 107-60. Amsterdam: John Benjamins.
- Haspelmath, Martin 1997. *Indefinite Pronouns*. Oxford: Oxford University Press.
- Haspelmath, Martin 2003. The geometry of grammatical meaning: semantic maps and cross-linguistic comparison. In Tomasello, Michael (ed.) *The New Psychology of Language*, vol. 2. New York: Lawrence Erlbaum Associates Publishers, 211-43.
- Haspelmath, Martin 2004. Coordinating constructions: An overview. In: Haspelmath, Martin (ed.) *Coordinating Constructions*, 3–39. Amsterdam: John Benjamins.
- Heine, Bernd 2003. ‘Grammaticalization’, In Joseph, Brian D. and Richard D. Janda (eds.) *The Handbook of Historical Linguistics*. Oxford: Blackwell, 575-601.
- Heine, Bernd, Ulrike Claudi & Friederike Hünemeyer 1991. *Grammaticalization. A Conceptual Framework*. Chicago: Chicago University Press.
- Lakoff, George 1987. *Women, Fire and Dangerous Things: What Categories Reveal About the Mind*. Chicago: University of Chicago Press.
- Lehmann, Christian 2002. *Thoughts on Grammaticalization*. Second, revised edition. Arbeitspapiere des Seminars für Sprachwissenschaft der Universität Erfurt 9. Erfurt:

Seminar für Sprachwissenschaft der Universität.

Luraghi, Silvia 2001. 'Syncretism and the classification of semantic roles', *Sprachtypologie und Universalienforschung* 54/1: 35-51.

Malchukov, Andrej 2004. Towards a Semantic Typology of Adversative and Contrast Marking. *Journal of Semantics* 21/2, 177-198.

Malchukov, Andrej L. 2009. Analyzing semantic maps: a multifactorial approach. *Linguistic Discovery* \$pp

Malchukov, A. & H. Narrog. 2008. Case polysemy. In: Malchukov, Andrej & Andrew Spencer (eds) *The Oxford Handbook of Case*, 518-535. Oxford: Oxford University Press.

Malchukov, Andrej, Martin Haspelmath & Bernard Comrie (to appear). Ditransitive constructions: a typological overview. To appear in: In: Malchukov, Andrej, Martin Haspelmath & Bernard Comrie (eds.). *Studies in Ditransitive Constructions*. Berlin:

Mouton de Gruyter.

Mauri, Caterina 2009. Semantic Maps or Coding Maps? Towards a unified account of the coding degree, coding complexity and coding distance of coordination relations. *Linguistic Discovery* \$pp

Narrog, Heiko. 2005b. Modality, mood, and change of modal meanings – a new perspective. *Cognitive Linguistics* 16/4, 677-731.

Narrog, Heiko & Shinya Ito 2007. Reconstructing semantic maps. The Comitative-Instrumental area. *Sprachtypologie und Universalienforschung* 60/4, 273-292.

Narrog, Heiko 2009a. Varieties of Instrumental. In: Malchukov, Andrej & Andrew Spencer (eds.) *The Oxford Handbook of Case*, 593-601. Oxford: Oxford University Press.

Narrog, Heiko 2009b. A diachronic dimension in maps of case functions. *Linguistic Discovery*

H. Narrog & J. van der Auwera. "Grammaticalization and semantic maps", *Handbook of grammaticalization*. ed. by H. Narrog & B. Heine. Oxford: Oxford University Press, 318-327.

Perrin, Loïc-Michel 2009. Polysemous qualities and universal networks, invariance and diversity. *Linguistic Discovery* \$pp

Stolz, Thomas, Cornelia Stroh & Aina Urdze (2006) *On Comitatives and Related Categories. A Typological Study with Special Focus on the Languages of Europe (Empirical Approaches to Language Typology 33)*. Berlin: Mouton de Gruyter.

Traugott, Elizabeth Closs and Richard B. Dasher 2002. *Regularity in Semantic Change*. Cambridge: Cambridge University Press.

Van der Auwera, Johan 2008. In defense of classical semantic maps. *Theoretical Linguistics* 34 (1): 39-46.

Van der Auwera, Johan, Dobrushina, Nina & Valentin Goussev. 2004. A Semantic Map for Imperative-Hortatives, In: Dominique Willems, Bart Defrancq, Timothy Coleman & Dirk Noël (eds.) *Contrastive Analysis in Language. Identifying Linguistic Units of Comparison*, 44-66. Basingstoke: Palgrave Macmillan.

van der Auwera, Johan, Kehayov, Petar & Alice Vittrant. 2009 Modality's semantic map revisited: acquisitive modals, In: Lotte Hogeweg, Helen De Hoop, Helen and Andrej Malchukov (eds.) *Cross-linguistic Studies of Tense, Aspect, and Modality* 271-302. Amsterdam: Benjamins.

Van der Auwera, Johan & Andrej Malchukov 2005. A semantic map for depictive adjectivals. In: Himmelmann, Nikolaus P. & Eva Schulze-Berndt (eds.) *Secondary Predication and Adverbial Modification*, 393-421. Oxford: Oxford University Press.

van der Auwera, Johan & Plungian, Vladimir A. 1998. Modality's semantic map. *Linguistic Typology* 2/1, 125-139.

Van der Auwera, Johan & Lauren Van Alsenoy (Forthcoming) Indefiniteness maps: problems, prospects and 'retrospects'. *Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia* (Palermo 2008)

Wälchli, Bernhard 2009. Similarity semantics and building probabilistic semantic maps from parallel texts. *Linguistic Discovery* ....